



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



11 aprile 2012



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 100 del 10.04.2012**

**Smaltimento amianto. Scucces: “Accordo tra i comuni vale per raccolta extraurbana”**

In merito alla raccolta e smaltimento dei rifiuti contenenti amianto nel territorio ibleo, l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Giovanni Scucces, ha inteso precisare il ruolo dell'Ente provincia assunto con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa sottoscritto tra i Comuni e la Provincia Regionale di Ragusa.

“Al fine di fugare dubbi ed evitare di creare confusione – dichiara Giovanni Scucces – il protocollo riguarda la rimozione dei rifiuti contenenti amianto al di fuori del perimetro urbano. L'attività di raccolta di tali rifiuti è già iniziata nel territorio di Scicli e continuerà nei territori di Modica e Ispica; unici Comuni, questi, che hanno versato le somme previste dall'accordo. Avendo, dunque, la Provincia questo unico compito, non prevediamo la raccolta di questi rifiuti speciali a Vittoria in quanto si trovano all'interno dell'area del comune e non in territorio extraurbano, come ha inesattamente indicato il presidente dell'Amiu di Vittoria Giuseppe Spalla. Ribadisco inoltre – prosegue Scucces - che per quel che concerne la raccolta all'interno dei perimetri urbani, questa è di competenza dei Comuni ma, considerate le difficoltà che gli Enti Locali si trovano ad affrontare, la Provincia si sta interessando alla problematica e a tal fine ha istituito un tavolo di concertazione a cui sono stati invitati a partecipare diversi soggetti istituzionali competenti in materia e precisamente l'Arpa, il Servizio Igiene Ambienti di Vita dell'Asp 7, lo Spresal e l'Ato Ragusa Ambiente. Tale progetto è in una fase avanzata e in corso di definizione”.

ar

ente Provincia

## AMBIENTE

# Smaltimento dell'amianto, Scucces: solo fuori dalle città

●●● Smaltimento dei rifiuti contenenti amianto nel territorio ibleo. L'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Giovanni Scucces, precisa in una nota il ruolo della Provincia assunto con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con i Comuni. «Al fine di fugare dubbi ed evitare di creare confusione - dichiara Giovanni Scucces - il protocollo riguarda la rimozione dei rifiuti contenenti amianto al di fuori del perimetro urbano. L'attività di raccolta di tali rifiuti è già iniziata nel territorio di Scicli e continuerà nei territori di Modica e Ispica; unici Comuni, questi, che hanno versato le somme previste dall'accordo. Avendo, dunque, la Provincia questo unico compito, non prevediamo la raccolta di questi rifiuti speciali a Vittoria in quanto si trovano all'interno dell'area del comune e non in territorio extraurbano, come ha inesattamente indicato il presidente dell'Amiu di Vittoria Giuseppe Spalla». Scucces dice che per affrontare la problematica sono mobilitati Arpa, Servizio Igiene Ambienti di Vita dell'Asp 7, Spresal e l'Ato Ragusa Ambiente. (7GN)

---

## VITTORIA La Provincia "rettifica" Spalla **Accordo sull'etemit** **«Solo aree extraurbane»**

**VITTORIA.** Ognuno con le sue competenze, a condizione che qualcuno faccia quel che promette. Giovanni Scucces, assessore provinciale al Territorio e Ambiente, mette i puntini sulle "i" e riprende le dichiarazioni del presidente dell'Amiu Giuseppe Spalla sull'eternit e il protocollo d'intesa Provincia-Comuni. È previsto il versamento di una quota, ma dei 12 comuni, precisa Scucces, solo Modica e Ispica hanno pagato.

«Al fine di fugare dubbi ed evitare di creare confusione – dichiara Scucces –, il protocollo riguarda

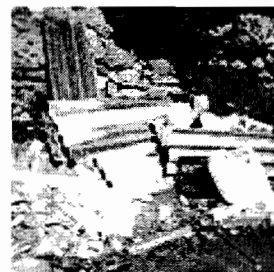
la rimozione dei rifiuti contenenti amianto al di fuori del perimetro urbano. L'attività di raccolta di tali rifiuti è già iniziata nel territorio di Scicli e continuerà a Modica e Ispica, unici Comuni che hanno versato le somme previste. Non prevediamo la raccolta di questi rifiuti speciali a Vittoria, in quanto si trovano all'interno dell'area del comune e non in territorio extraurbano, come ha inesattamente indicato il presidente Spalla. La Provincia ha istituito un tavolo di concertazione con i soggetti competenti». • (g.l.l.)

Comuni e Ap

## Amianto c'è accordo sulla raccolta

m.b.) Accordo tra i Comuni per avviare la raccolta extraurbana dell'amianto. Lo rende noto l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Giovanni Scucces che precisa il ruolo dell'ente Provincia assunto con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa raggiunto tra i Comuni e la Provincia regionale di Ragusa.

"Al fine di fugare dubbi ed evitare di creare confusione - dichiara Giovanni Scucces - il protocollo riguarda la rimozione dei rifiuti contenenti amianto al di fuori del perimetro urbano. L'attività di raccolta di tali rifiuti è già iniziata nel territorio di Scicli e continuerà nei territori di Modica e Ispica. Unici Comuni, questi, che hanno versato le somme previste dall'accordo. Avendo, dunque, la Provincia questo unico compito, non prevediamo la raccolta di questi rifiuti speciali a Vittoria in quanto si trovano all'interno dell'area del Comune e non in territorio extraurbano, come ha inesattamente indicato il presidente dell'Amiu di Vittoria Giuseppe Spalla".



11/04/2012

---

## IMPIANTI SPORTIVI

---

# Giarratana, la Provincia li affida al Municipio

### GIARRATANA

●●● L'amministrazione provinciale nell'ultimo periodo ha effettuato interventi a favore dell'edilizia sportiva, ma ora il problema sarà la gestione considerato che il patrimonio è aumentato di parecchio. Per quanto riguarda Giarratana, su proposta dell'assessore Girolamo Carpentieri, la giunta ha approvato una delibera che è un atto di indirizzo di concessione temporanea di strutture sportive al Comune di Giarratana. Si tratta delle due strutture di via della Solidarietà e di via Canonico Marziano. Nell'atto di indirizzo la giunta scrive che «il Comune deve attuare provvedimenti che prevedono massima apertura e partecipazione, avendo riguardo delle istanze che vengono dalle società Giarratanese e Centro Olimpia Giarratana». Tutto ciò fino a quando alla Provincia non saranno approvati i criteri di affidamento ad associazioni sportive accreditate. La deliberazione della giunta Antoci è immediatamente esecutiva. (76N7)

**OCCUPAZIONE.** Si richiedono diverse figure

## Offerte di lavoro in Provincia Notizie all'Informagiovani

●●● Alcune offerte di lavoro sono disponibili all'Informagiovani della Provincia regionale. Agenzia per il lavoro ricerca per azienda settore industriale di Modica due periti elettrotecnici, è richiesta esperienza nella manutenzione di impianti industriali e residenza a Modica; Agenzia per il lavoro ricerca per un piccolo supermercato di Mo-

dica un salumiere con esperienza, è richiesta la residenza a Modica; Bar/Caffè/Pasticceria sita nel centro di Ragusa ricerca personale femminile per servizio ai tavoli, requisiti serietà, bella presenza, esperienza anche minima. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Informagiovani, numero verde 800-012899. (\*GN\*)

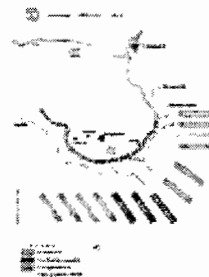


in provincia di Ragusa

Mercoledì 11 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 7

## Ok dell'Ue al finanziamento per la Siracusa-Ragusa-Gela

Catania. Arriva anche l'ok di Johannes Hahn, il Commissario europeo per la Politica regionale, che ha confermato oggi la decisione della Commissione di destinare 196,8 milioni di euro all'Italia per completare le rimanenti tratte dell'autostrada Siracusa-Gela, un'arteria di importanza vitale per la Sicilia meridionale. La sovvenzione proviene dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e l'opera ha avuto, come capita sempre in Sicilia, un iter lungo e travagliato, nonostante già da tempo, addirittura anni, fossero pronti progetto definitivo e progetto esecutivo. Negli ultimi mesi, anche dopo una serie di proteste messe in atto da esponenti di tutti i partiti politici e dai sindacati, l'iter è stato sbloccato con il governo nazionale e la scheda tecnica dell'opera è stata mandata a Bruxelles per l'approvazione.



«Questo progetto - ha commentato ieri a Palermo Hahn - è un ulteriore esempio positivo del valore aggiunto dell'Ue sul campo: la nuova tratta autostradale contribuirà a migliorare le condizioni di vita della popolazione, abbattendo drasticamente i tempi di percorrenza e aumentando la competitività della Regione».

Un tracciato di 40 chilometri dell'autostrada è già operativo tra Siracusa e Rosolini. Il progetto consiste nella costruzione di altri 19,8 km tra Ispica e Modica. L'obiettivo è di migliorare i collegamenti nella parte meridionale dell'isola; ridurre i tempi di percorrenza e completare l'anello autostradale attorno alla Sicilia. Un progetto ambizioso e, come abbiamo ricordato proprio qualche settimana fa con un ulteriore reportage sulla situazione della viabilità nell'area meridionale della Sicilia, ancora molto lontano dall'essere un autentico progetto.

L'Ue, nel caso dei lotti della Siracusa-Ragusa-Gela sblocati, contribuirà con 196,8 milioni di euro su un costo totale pari a 339,7 milioni. Il beneficiario del progetto è il Consorzio per le Autostrade siciliane (Cas), concessionario della rete autostradale, sotto il controllo della Regione Sicilia. L'investimento deriva dal programma Fesr destinato alla Sicilia per il periodo 2007-2013. Sotto la priorità «reti di trasporto e mobilità», l'Ue sostiene l'ampio piano regionale di migliorare la mobilità e l'accesso beni, con il dovuto rispetto per l'ambiente.

A. Lod.

11/04/2012

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 6 E 7 MAGGIO

# A mezzogiorno stop alla presentazione delle candidature a sindaco e consigliere

Saranno 147 i centri dell'Isola dove verranno aperte le urne. Interessati oltre 2 milioni di siciliani

Francesco Santoro  
PALERMO

Scadono alle 12 di oggi i termini per la presentazione delle candidature nei 147 comuni dell'Isola chiamati al voto il prossimo 6 e 7 maggio e a cui avranno diritto al voto oltre due milioni di siciliani. Saranno rinnovati, inoltre, i consigli di 16 circoscrizioni. Le votazioni per gli eventuali ballottaggi si svolgeranno il 20 e il 21 maggio.

In particolare, per le comunali, si voterà in tre capoluoghi di provincia, Palermo, Agrigento e Trapani, e in altre grandi centri, come Marsala, Misterbianco, Paternò, Alcamo, Sciacca, Barcellona Pozzo di Gotto, Caltagirone, Avola e Castelvetrano. Il comune più piccolo in cui si voterà, invece, è quello di Gallodoro, in provincia di Messina, che ha 389 abitanti. Oltre che nei comuni in cui le amministrazioni sono giunte alla scadenza naturale, gli elettori si recheranno anche alle urne a anche a Campobello di Licata, Sciacca, Aci

Catena, Militello Val di Catania, Palagonia, Tremestieri Erneo, Fiumedinisi, Altavilla Milicia, Scicli. I cui sindaci si sono dimessi o sono stati sfiduciati.

I Consigli delle circoscrizioni da rinnovare sono quelli di Nicosia (circoscrizione Villadoro), Villarosa (Villapriolo), Lipari (Vulcano, Panarea, Stromboli e Filicudi-Alicudi), Palermo (tutte le 8 circoscrizioni) e Melilli (Villasmundo e Città Giardino).

Occhi puntati soprattutto su Palermo, dove la campagna elettorale è stata caratterizzata da una serie di colpi di scena, quali le primarie del centro-sinistra con la vittoria dell'outsider Ferrandelli, e il sofferto travaglio del Terzo Polo che aveva raggiunto un'intesa su Massimo Costa e poi invece si è ritrovato diviso. Così Costa è rimasto candidato dell'Udc, ma soprattutto espressione del Pdl (l'ex presidente regionale del Coni è sostenuto anche da Grande Sud). Npa e Fli si sono così orientati su Alessandro Aricò.

Intanto ieri Leoluca Orlando, il grande dissidente del centro-sinistra, ha presentato la sua squadra di assessori, nel corso di una conferenza stampa. Il portavoce di Idv ha riservato per sé la delega al Personale, mentre la delega al Bilancio sarà assegnata nei prossimi giorni: «Sarà indicato - ha spiegato - un nome per garantire trasparenza e correttezza per in conti». Invece, al docente universitario Giuseppe Barbera è stata assegnata la delega a Bene comune e vivibilità, settori di sua pertinenza saranno il verde, rete telematiche e innovazione. Agnese Ciulla andrà alle Attività sociali e Barbara Evola ai Bene comune scuola. Mentre per quanto riguarda l'assessore alle Attività produttive, Leoluca Orlando si è riservato di indicarlo dopo un confronto con categorie produttive. Francesco Giambone andrà alla Cultura ed a Cesare La Piana, ex presidente Amap, sarà assegnata la delega alle Società partecipate del Comune.



Palazzo delle Aquile, sede del municipio di Palermo

«Questa non è un'amministrazione qualunque, Palermo non la merita un'amministrazione qualunque. Vogliamo risolvere i problemi rompendo i vecchi schemi», ha affermato Orlando. «Quando sarò sindaco stipulerò un patto con la Palermo produttiva, colta, solidale. Il metodo sarà quello dei libri verdi, della consultazione della società civile per individuare una road map».

Discontinuità con la precedente amministrazione comunale è la parola d'ordine della lista di Futuro e Libertà, in tutto 50 candidati al Consiglio comunale e nessun uscente tra loro. Capolista il parlamentare nazionale Nino Lo Presti, poi liberi professionisti, imprenditori, impiegati,

docenti, pensionati, studenti e pure una casalinga.

Tredici donne, ieri mattina sedute al tavolo dei relatori al fianco del candidato sindaco di Fli, Mpa, Api e Mps, Alessandro Aricò, durante la conferenza stampa di presentazione dei 50 nomi, al comitato elettorale di via Archimede, dove si sono ritrovati tutti i candidati della lista.

«Siamo stati coerenti anche nella composizione della lista - afferma Aricò -. Avevamo detto di volere rappresentare una discontinuità rispetto alla precedente amministrazione comunale e nei fatti lo stiamo facendo, con una lista che non presenta alcun candidato uscente. Altri, invece, a parole militano una discontinuità

e si vantano di non voler mettere in giunta - aggiunge con un riferimento alle parole di Massimo Costa - chi è stato assessore negli ultimi vent'anni ma nei fatti contano sul sostegno di liste piene zeppe di esponenti dell'amministrazione Cammarata».

Durante la conferenza stampa, Aricò ha annunciato che Gianfranco Mavaro, vice presidente dell'Automobile club di Palermo, ha dato la propria disponibilità per ricoprire, a titolo gratuito, l'incarico di mobility manager. Tra i candidati Sebastiano Tusa, archeologo, sovrintendente dei Beni culturali di Trapani. Presente anche Giuseppe Alessi, nipote del primo presidente della Regione. «

**VERSO LE ELEZIONI.** Partiti e movimenti hanno tempo fino alle 12 di oggi per depositarle

## Scicli, corse «frenetiche» per le liste In quattro per la poltrona di sindaco

**Sono momenti frenetici per molti partiti e movimenti civili che stanno ultimando gli elenchi con i candidati al consiglio comunale.**

**Pineila Drago**  
SCICLI

È atteso per oggi l'atto di presentazione delle liste dei candidati al Consiglio comunale ed alla carica di sindaco della città di Scicli. I partiti politici e le liste civiche hanno deciso di soffermarsi ancora di più sulla

**STAMATTINA UFFICI  
CHIUSI AL PUBBLICO  
PER «VELOCIZZARE»  
LE PROCEDURE**

documentazione necessaria per partecipare alla competizione elettorale del 6 e 7 maggio prossimi. Non si sono fatti prendere, insomma, dalla frenesia di essere i primi nella presentazione del carteggio anche in considerazione del fatto che, oramai da anni, è stata messa in soffitta la pratica della collocazione nelle schede elettorali nell'ordine in cui si procedeva nel consegnare al segretario generale dell'ente le carte utili per essere della partita. La collocazione, infatti, oggi avviene tramite sorteggio e, quindi, diventa superfluo "correre" per arrivare primi nella presentazione della documentazione dei candidati. Oggi, alle 12, scade il termine ultimo indicato nel calendario delle operazioni preparatorie di marzo dall'Assessorato regio-



Sono sei i comuni del Ragusano chiamati al voto per le amministrative

nale delle autonomie locali e della funzione pubblica. Entro il 25° giorno precedente quello della votazione ed il 20° giorno dalla pubblicazione del manifesto di convocazione dei comizi, ad avvenuta presentazione delle liste il segretario generale dovrà trasmettere alla commissione elettorale circondariale le liste dei candidati al Consiglio e delle liste collegate alle candidature a sindaco. Domani (giovedì 12 aprile) si dovrà procedere all'approvazione o alle eventuali modificazioni o contestazioni delle liste dei candidati al Consiglio comunale e delle collegate candidature a sindaco. In una Scicli impreparata all'appuntamento elettorale (la scadenza naturale arrivava nel giugno 2013) partiti politici e liste civiche sono state costretti a pigliare l'acceleratore per arriva-

re in tempo e soprattutto per evitare di essere impreparati. Il dato politico evidente è che solo il centrosinistra ha trovato la convergenza su un unico candidato, che è Armando Cannata, mentre le espressioni di centro e di centrodestra hanno diviso le proprie forze su più candidati, Enzo Catera, Adolfo Padua e Franco Susino, unico candidato, quest'ultimo, ad essere sostenuto da un maggior numero di liste. Ieri, intanto, il candidato di IdV al Consiglio, Guglielmo Ferro, parlando della crisi economica ha auspicato l'eliminazione del gettone di presenza, atto che potrebbe servire a sanare le casse comunali. E dal Comune fanno sapere che, per consentire la presentazione delle liste elettorali, oggi non sarà ricevuto il pubblico negli uffici municipali. (P.D.)

**SCICLI**

**Ospedale, il Pd:  
«Poca chiarezza  
sul suo futuro»**

«Una città con un sindaco messo da parte e non governata da alcuno lascia spazio ad interventi dell'Azienda sanitaria provinciale che, con estrema libertà se non arbitrarietà, trova campo libero per porre fine in questa città all'attività sanitaria ospedaliera», sono parole del candidato sindaco del centrosinistra Armando Cannata, il quale con una lunga nota interviene sul futuro del presidio sciclitano. Le sue riflessioni riguardano la funzionalità del Busacca. «Non c'è traccia concreta della realizzazione operativa del Presidio territoriale assistito (Pta), organo di "filtro" importante per il ricorso improprio all'ospedalizzazione e, oggi, necessario per l'inservibilità attuale del pronto soccorso - afferma Cannata - si dia corso e da subito alla attivazione dei servizi di riabilitazione, Pta, lungodegenza con adeguato numero di personale idoneo e strutture capaci di coprire la domanda dei rispettivi servizi. Non si era proposto, il direttore generale Ettore Gilotta di realizzare tutti gli obiettivi indicati nel decreto assessoriale nel quale veniva chiaramente indicata la rimodulazione dell'ospedale, di completare altri servizi per la salute di "avanguardia" presso le strutture del Busacca che avrebbero potuto qualificare l'offerta turistica che la città intende sviluppare? La città aspetta anche spiegazioni sui ritardi nei programmi e sulla riduzione di risorse necessarie al mantenimento dei livelli di qualità dei servizi sanitari del nostro territorio». (P.D.)

**ELEZIONI.** In cinque si contendono il Comune

## Santa Croce, presentate le liste «Città futura» e «Mandarà sindaco»

### SANTA CROCE

●●● Settantacinque candidati al consiglio comunale di Santa Croce. Su una popolazione avente diritto di 7639 cittadini su 8481 residenti. Con una percentuale di voto, nelle precedenti consultazioni amministrative, pari all'80 per cento. Cinque i candidati in "corsa" e quindici, complessivamente, gli scranni al consiglio comunale (10 consiglieri alla lista che ottiene la sindacatura cinque alle minoranze): **Piero Mandarà**, sostenuto dalla lista civica «Tutti per Santa Croce», **Giovanni Barone**, «Noi ci crediamo», **Giovanni Glavatto**, «Glavatto sindaco» e **Sicilia Vera**, **Franca Iurato**, «Il paese che vorrei», **Salvuccio Caruso**, «Città futura» che include Italia dei Valori e Sinistra Ecologia e Libertà. Stamani, alle 12, il "verdetto" finale con la presentazione delle liste nella stanza del segretario Peppuccio Agnello.

Ieri, in mattinata, sono stati presentate le liste **Piero Mandarà sindaco** e **Città futura** che sostiene la candidatura di Sal-

vuccio Caruso. Due gli assessori designati da **Piero Mandarà**, **Lidia Caggia** e **Giovanna Nicolini**

Ecco i quindici i componenti della lista «**Piero Mandarà sindaco**»: **Biagio Agnello**, **Salvatore Amenta**, **Francesca Bocchieri**, **Mario Coco**, **Vincenzo Crucetta**, **Ciccio Dimartino**, **Marco Nunzio Distefano**, **Antonella Galuppi**, **Valentina Licitra**, **Alessandro Mandarà**, **Savatore detto turi Mauro**, **Pietro Occhipinti**, **Fabrizio Panebianco**, **Virginia Piazzese**, **Patrizia Ruggeri**, che sostiene la candidatura di **Salvuccio Caruso**, invece, ha designato assessori **Manlio La Ciura** e **Lino Balistrieri**.

Quindici i consiglieri della lista «**Città futura**»: **Carmelo Agnello**, **Salvatore Albora**, **Maria Franca Aquila**, **Giovanni Busacca**, **Emanuela Cappellini**, **Melissa Giardina**, **Salvatore Zisa**, **Giuseppina Zisa**, **Pietro Savà**, **Christian Recca**, **Salvatore Iozzia**, **Vitaliano Pollari**, **Domenico Sallemi**, **Guglielmo Iurato**, **Tony Mandarà**. (\*MDG\*)

**MARCELLO DIGRANDI**

## PALAZZO LA PIRA

# Pozzallo, in cinque per il dopo Sulsenti

### POZZALLO

●●● Ultimi ritocchi, entro mezzogiorno, per la presentazione delle liste dei candidati per le prossime amministrative. Fino a ieri mattina nessuno aveva presentato i nomi alla segreteria comunale, ma si sa che le liste dovrebbero essere in totale diciotto. Cinque i candidati alla poltrona più alta di palazzo La Pira. **Roberto Ammatuna**, esponente del Pd, appoggiato anche da liste civiche, tra cui quella vicina al Pdl. **Raffaele Monte**, invece, sarà appoggiato da tre liste, Raffaele Monte Sindaco, Udc e Generazione e Territorio. **Luigi Ammatuna**, di Sel, mette insieme Pozzallo Giovane, Partito socialista Italiano e la lista Luigi Ammatuna sindaco. Una lista appoggerà il candidato di Grande Sud, **Gianluca Manenti**. **Emanuele Pediliggieri** va con Mpa, Partito Repubblicano, Pid e due liste civiche. Alla fine il numero totale delle liste dovrebbe arrivare a diciotto. (\*DABO\*)

## AMMINISTRATIVE

# Chiaromonte, Giarratana e Monterosso all'ultimo voto

### CHIARAMONTE

●●● Tre i candidati sindaco a Chiaromonte **Gulfi**, ma solo oggi si conosceranno i nomi di chi si presenta per il consiglio comunale. Ieri pomeriggio nessuno ancora aveva presentato alla segreteria comunale i nomi. Entro oggi, alle 12, si dovrà formalizzare la presentazione delle liste. In corsa per il sindaco ci sono Salvatore Nicosia, attuale assessore ai Servizi sociali e allo Sviluppo economico. È appoggiato da Pd, Udc e da alcune realtà dell'associazionismo locale. In campo anche l'attuale vice Sindaco, Giovanni Nicosia. È sostenuto da Fli, Pdl, Mpa e parte del Pid. Il terzo nome è quello di Vito Fornaro, candidato con la lista civica "Cambiare per crescere". Potrà contare sul sostegno di alcuni partiti tra cui Repubblicani e Api. Due, infine, i candidati a **Monterosso** Salvatore Pagano e Paolo Buscema. Quest'ultimo è appoggiato dalla lista "Uniti per cambiare - Insieme si può". Pagano, invece, è appoggiato dalla lista "Il Paese che Vorrei". A **Giarratana**, invece, è sfida tra Michela Frasca e Bartolo Giaquinta. (\*DABO\*)

**CASO LICCIARDI.** Dopo il verbale dell'Ispettorato del Lavoro che intima alla Cgil di pagare all'ex dipendente 77.000 euro

# Iabichella chiede le dimissioni di Avola

**Gianni Nicita**

●●● «Lavoro nero dall'ottobre 1998 al febbraio 2000; lavoro irregolare dal marzo 2000 al 31 dicembre 2000 (ingaggio part-time ma effettivamente full-time); irregolare inquadramento contrattuale dall'ottobre 2002; retribuzione inferiore ai minimi contrattuali; mancata liquidazione delle indennità dovute in occasione della cessazione del rapporto di lavoro e mancata liquidazione del Tfr (trat-

tamento di fine rapporto). Non è il "bollettino di guerra" di una delle ultime mie vertenze sindacali, ma quanto accertato dall'Ispettorato Provinciale del lavoro di Ragusa in una "visita" effettuata presso la Cgil ragusana, riguardo ad una ex dipendente della stessa Cgil». Giorgio Iabichella, segretario provinciale della Confsal interviene in merito al «Caso Licciardi». L'Ispettorato del lavoro per tutte le cose riportate da Iabichella ha intimato alla Cgil di pagare alla ex dipendente per sa-



**Giorgio Iabichella**

nare la situazione 77.000 euro. «È difficile crederci - incalza Iabichella - ma è così. Dall'accertamento si evince che la Cgil anziché tutelare i diritti dei lavoratori, come ogni sindacato dovrebbe fare, si permette di usurparli. È una cosa vergognosa. I lavoratori potranno fidarsi ancora dei sindacati? Il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, fornisca delle spiegazioni plausibili riguardo a quanto accaduto, oppure si dimetta immediatamente. La negligenza di una confede-

razione sindacale non deve essere generalizzata, magari gravando su altri sindacati e su quei sindacalisti corretti che, come me, combattono ogni giorno a favore dei lavoratori». Iabichella è un fiume in piena: «Spiace constatare, inoltre, che la Cisl e la Uil ragusane non abbiano ancora preso le distanze. Spero, per i loro lavoratori iscritti, che lo facciano presto, vista la gravità dei fatti accaduti all'interno della Camera del Lavoro di una confederazione a loro "amica"». (GN)

**POLITICA.** Un «terremoto» dopo le dimissioni del coordinatore provinciale Pelligra

## Futuro e Libertà in crisi Lasciano alcuni dirigenti

●●● Come era facilmente prevedibile, non poteva che produrre conseguenze l'uscita da Fli del consigliere provinciale Enzo Pelligra. Dopo le convocazioni dei direttivi cittadini, si spezza l'assetto strutturale di Futuro e Libertà in provincia così come si era costituito negli scorsi mesi con i congressi celebrati in quasi tutti i comuni iblei. Lasciano Futuro e Libertà tutti i dirigenti e la base del Circolo di Montessoro Almo coordinato da Paolo Canoniero nonché la quasi totalità degli iscritti e dirigenti del Circolo di Ragusa e la coordinatrice cittadina del gruppo giovanile, Barbara Antoci. Escono dal partito anche l'ex assessore provin-

ciale allo Sport e Tempo Libero Giuseppe Cilia e Gianni Campo il quale, oltre a ricoprire la carica di vicecoordinatore cittadino nel comune capoluogo, rivestiva altresì la carica di commissario straordinario ad Ispica dove stava strutturando e costituendo sia il circolo cittadino che il circolo giovanile, quest'ultimo curato con particolare interesse avendo Campo ricoperto, fino a poco tempo fa, la carica di responsabile giovanile provinciale di Generazione Futuro. Dimissioni altresì a Modica, dove la base e l'intera classe dirigente del circolo territoriale Fli Modica e dei circoli di Frigintini e Modica Alta, coordinati rispettivamente da Mas-

simo Garofalo e Giovanni Cavallo, seguono il segretario amministrativo provinciale, nonché componente del coordinamento regionale del partito, Gianni Celestre, comportando ciò l'autosospensione da Futuro e Libertà del coordinatore comunale Giorgio Zocco. «Da tempo ormai - affermano Campo e Celestre - avevamo manifestato ai nostri rappresentanti regionali e nazionali lo stato di disagio determinato dalle continue anomalie di indirizzo politico e da un sempre più marcato scollamento tra la base e i vertici del partito. L'inerzia di questi ultimi, nonostante le ripetute sollecitazioni a porre sotto attenzione le numerose problematiche evidenziate dai membri iblei del partito, costituisce un dato di fatto grave in quanto palesa il disinteresse di Fli per un territorio, quello della provincia di Ragusa, che con sincero entusiasmo aveva aderito al progetto finiano». (FAS)



Lunedì la protesta

## Forconi annunciano «Restituiremo tutti le nostre partite Iva»

Il movimento dei Forconi torna ad organizzarsi con una protesta plateale. Lo farà il prossimo 16 aprile a Ragusa quando in modo provocatorio molti componenti del movimento, dagli agricoltori ai commercianti di vari settori, consegneranno le proprie partite iva. "Invitiamo tutti i commercianti a depositare la fotocopia della propria partita iva presso la Camera di Commercio, come segnale del grave momento economico che stanno attraversando le aziende. L'appuntamento è per lunedì 16 aprile alle ore 9 con un sit-in dinnanzi la Camera di Commercio di Ragusa".

Questo l'invito che è possibile leggere anche su internet, su facebook, e che il movimento dei Forconi ha già iniziato ad avviare andando a sviluppare una nuova fase della propria protesta con cui chiede provvedimenti economici urgenti in favore delle imprese siciliane. "Ci stiamo riorganizzando per mantenere sempre alta l'attenzione sulla problematica anche perché attendiamo dalla Regione e in generale delle istituzioni, risposte immediate e concrete - spiega Aldo Bertolone, del movimento dei Forconi di Ragusa - Abbiamo pertanto deciso di sviluppare un'altra forte azione con la simbolica consegna delle partite iva di numerose imprese sia agricole che commerciali. Del resto, con l'aria che tira, con la crisi in più settori e con risposte che non arrivano da parte di chi ci amministra alla Regione e al Governo nazionale, è probabilmente più utile chiudere le partite iva che continuare ad andare avanti. Naturalmente noi del Movimento dei Forconi non disperiamo e per questo motivo abbiamo deciso di avviare una protesta simbolica con la consegna delle fotocopie delle partite iva, ma ci attendiamo precise risposte e in tempi rapidi".

Per lunedì si prevede di andare a sviluppare anche un confronto con i vertici della Camera di Commercio e in particolare con il presidente Sandro Gambuzza al quale il movimento dei Forconi di Ragusa consegnerà una piattaforma rivendicativa ribadendo le richieste già presentate alla Regione. Non è escluso che la protesta di Ragusa venga emulata anche in altre province. C'è già l'interesse manifestato dalle aree di Siracusa e Catania e forse anche Palermo. "Non ci fermeremo - spiega Mariano Ferro, leader dei Forconi - Si sta cercando di far passare l'idea che il nostro movimento è solo composto da agricoltori, ma non è così".

M.B.

11/04/2012

Regione Sicilia

## estratto da "LA REPUBBLICA"

Le nomine

### La carica dei consulenti per D'Antrassi 5 esperti

LA CARICA dei consulenti alla Regione non si ferma mai. Nonostante gli annunci di riduzione delle spese per esperti esterni, l'assessore all'Agricoltura Elio D'Antrassi ha nominato nei giorni scorsi cinque consulenti con compensi da 20 mila euro l'uno, per una spesa complessiva di 100 mila euro. Si tratta di Piero Virderi di Scicli, Laura Belomia di Ragusa e dei catanesi Rosalia Mazarella, Filippo Salvatore Ferlito e Sergio Argento, che dovranno occuparsi di «attività di studio per il progetto Centro di ricerche Ibleo in agro di Vittoria, contrada Perciata». «Non capiamo perché un ente che ha appena fatto un bando per il personale debba avere anche consulenti esterni», attacca il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini. «È assurdo che in un momento in cui la Sicilia perde le risorse comunitarie e non ha ancora un bilancio, il governo Lombardo e la sua giunta invece di preoccuparsi dei problemi e delle esigenze dei siciliani, continua a nominare nuovi consulenti», dice Salvino Caputo del Pdl, che annuncia anche la presentazione di una norma all'Ars per bloccare le nomine di esterni.

a.fras.

AGRICOLTURA: D'ANTRASSI, CONSULENTI? HA DECISO UFFICIO LAVORO

**PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 11 APR - "Il polverone sollevato sugli incarichi a cinque soggetti per il centro di ricerca ibleo è assolutamente sterile. La Regione siciliana si è limitata a dare esecuzione a una decisione stabilita dall'Ufficio di conciliazione del lavoro". Lo dice l'assessore regionale alle Risorse agricole, Elio D'Antrassi, replicando alle notizie riportate oggi da alcuni organi di stampa circa la nomina di cinque consulenti che si occuperanno del progetto relativo al centro di ricerca ibleo. "Il caso che si vorrebbe creare non esiste - continua - l'amministrazione ha fatto quello che doveva, come sancito dall'Ufficio del lavoro". La vicenda viene ricostruita dal dirigente generale del dipartimento Interventi infrastrutturali in agricoltura, Dario Cartabellotta. "Nel 2006 - spiega - è stato pubblicato il bando per il progetto del Centro di ricerca ibleo, frutto di un accordo fra l'assessorato all'Agricoltura, la Provincia di Ragusa e l'università di Catania. Quando si è dovuto procedere alla contrattualizzazione dei soggetti individuati erano entrate già in vigore le norme nazionali e regionali che impedivano la stipula di contratti di collaborazione o a progetto". "L'amministrazione regionale, dunque, non ha stipulato alcun contratto - aggiunge - in ottemperanza alla legge, e i cinque esperti hanno fatto ricorso all'Ufficio del lavoro. Quest'organo ha stabilito che loro dovessero essere contrattualizzati con contratti di prestazione professionale con partita Iva, piuttosto che con formule di collaborazione coordinata o a progetto. L'amministrazione regionale questo ha fatto". (ANSA).

---

> COM-FAN/

---

> S45 QBKS

# Uffici paralizzati, serve personale ma nessuno può essere trasferito

Il contratto non prevede la mobilità e i dipendenti possono rifiutarsi di cambiare sede

**Regione pachiderma: 20 mila dipendenti, ma spostare solo uno da un ufficio all'altro è quasi impossibile. Serve l'assenso dell'interessato e il nulla osta dell'ufficio di provenienza.**

**Giordano Pignone**  
PALERMO

L'ultimo in ordine di tempo è stato il Ragioniere generale Biagio Bossone che ha segnalato ieri l'esigenza di avere altri 55 funzionari e 19 dirigenti. Bossone, luttuosa militanza al ministero dell'Economia prima di tornare in Sicilia, si è rivolto a tutti i dipendenti regionali chiedendo praticamente per favore di trasferirsi all'Assessorato di via Notarbartolo: «Data il particolare difficile momento economico della Regione, si richiede il contributo di quanti ritengono di poter mettere a disposizione la propria intelligenza per aiutare l'amministrazione a far fronte ai propri impegni. È la Regione pachiderma che non riesce a spostare neppure una cellula.

Malgrado i 20 mila dipendenti, nelle ultime settimane si sono moltiplicati i cosiddetti atti di interpellato: sono semplici circolari con cui un assessorato chiede ai dipendenti di tutti gli uffici se vogliono trasferirsi per colmare buchi d'organico. Richieste che rimangono quasi sempre lettera morta. Ma quando qualcuno accetta il cambio di sede si innesca una guerra fra assessorati che blocca tutto. Trasferire un dipendente alla Regione, è praticamente impossibile se non è d'accordo l'interessato ma anche il dirigente dell'ufficio di provenienza. Una prassi lontana anni luce da quanto accade a livello statale.

Fra gli ultimi esempi c'è il caso dell'esperto biologo che l'assessorato all'Ambiente cercava - con atto di interpellato - per guidare il progetto di ricerca (fuori dai carichi di lavoro ordinari) per salvare la Zelkova, pianta rarissima in via d'estinzione. Nessuno ha risposto alla richiesta del dirigente dell'Ambiente, Giovanni Arnone, che ha scelto in alternativa la via della consulenza all'esterno da pagare 150 mila euro.

All'Ambiente il caso è di routine, anche per gli incarichi ordinari. Negli ultimi mesi l'assessore Sebastiano Di Betta ha pubblica-

**AMBIENTE, ENERGIA ED ECONOMIA I SETTORI PIÙ SCOPERTI. E SI FA RICORSO A CONSULENTI**

to 3 atti di interpellato chiedendo ai dipendenti della Regione se volessero andare a lavorare nelle sedi distaccate del Demanio marittimo, create recentemente per espletare a costo zero funzioni prima appaltate alle Capitanerie di porto ma rimaste da subito con le scrivanie vuote: «Alle nostre richieste - commenta Di Betta - hanno risposto solo 7 persone mentre a noi ne servono decine. Si pensi alla sede di Messina, dove ci sono appena 2 persone. E siccome in questi uffici provinciali si andavano esaminando entro il primo maggio le 8 mila richieste di concessione del demanio marittimo, per quest'anno abbiamo deciso una proroga forfettaria di un anno a tutti i vecchi concessionari. Se troveremo personale per esaminare le domande, contregge-



1 L'assessore Marco Venturi. 2 L'assessore Sebastiano Di Betta. 3 Il dirigente dell'Energia Gianluca Galati

**IL GIUSLAVORISTA.** Garilli: «Con la riforma Brunetta nello Stato si può»  
«Servono nuove regole per la mobilità d'ufficio»

«Alla Regione è praticamente impossibile trasferire un dipendente senza il suo consenso e senza l'accordo del dirigente dell'ufficio in cui già lavora»: Giovanni Bologna, capo del Personale, allarga le braccia. Un fatto che stupisce Alessandro Garilli, professore di diritto del Lavoro alla facoltà di Giurisprudenza di Palermo: «Al livello nazionale la mobilità d'ufficio è possibile grazie a recenti riforme dell'ex ministro Brunetta. Allo Stato basta motivare l'interesse pubblico al trasferimento». Ed è per la nostra autonomia - commenta Bologna - valgono leggi che definisco

no solo una cornice generale. L'Aran sta scrivendo i criteri che regoleranno la mobilità d'ufficio e quella volontaria. Le nuove regole dovevano essere inserite nel contratto collettivo bloccato. Dunque oggi in Sicilia si applicano solo i prassi: «Per motivate esigenze di servizio - precisa Bologna - possiamo provare a trasferire un dipendente ma solo se non c'è il rischio di contenzioso e se il dirigente che lo perde non si oppone». Anche fatto di interpellato è regolato da prassi che prevedono il doppio consenso. «Non si può escludere - conclude Bologna - che spostando un dipendente non si risolve un

problema e se ne apra un altro. Serve una visione di insieme che stiamo perfezionando. La Regione vuole introdurre l'obbligo del trasferimento per esigenze di servizio: il personale verrà scelto in prima battuta in base al minore carico familiare, poi alla minore anzianità di servizio e infine alla minore età. Per Marcello Minio del Cobas espone l'atto di interpellato è un'operazione di facciata che giustifica l'assunzione successiva di esterni. La verità è che tutto andrebbe regolato dall'accordo sulla mobilità e andrebbero anche previsti incentivi per chi accetta un trasferimento». m. n.

rimo in cosa le concessionari. Gli uffici più delicati sono quelli più difficili da riempire. All'assessorato all'Energia c'è stata la doppia beffa. Il dirigente Gianluca Galati aveva chiesto tre mesi fa con atto di interpellato che una sessantina di persone si trasferissero negli uffici destinati a esaminare la montagna di pratiche di autorizzazione per impianti eolici e fotovoltaici. Poiché quell'assessorato ha una sede molto distante dal centro, Galati aveva ottenuto di poter mettere sul piatto nuovi uffici in viale Campana e una quota ulteriore di straordinario da erogare a chi avesse accettato il trasferimento. Risultato? Hanno accettato appena 22 persone - commenta Galati - ma ne abbiamo potuto impiegare solo 8 perché per gli altri gli uffici di provenienza non hanno concesso il nulla osta al trasferimento. All'assessorato all'Energia sono al punto di partenza.

La Regione non può trasferire d'impero il personale. E la procedura dell'atto di interpellato presuppone che anche l'assessorato che perde il dipendente sia d'accordo, per evitare - spiegano i tecnici della Funzione pubblica - che si svuotino alcuni uffici senza controllo. Mentre i Cobas segnalano che se non ci fosse il doppio nulla osta basterebbe trovare una raccomandazione per lasciare gli uffici in cui si lavora di più per spostarsi in quelli più contesi. Per convincere i dirigenti a spostarsi all'Economia, Bossone nell'interpellato ha ricordato che «la retribuzione di parte variabile oscilla fra i 13 mila e i 15.404 euro. Mentre per i funzionari una norma prevede che se accettano le destinazioni più impegnative possono avere fino a 800 euro mensili di straordinario. Servirà a convincere i regionali?»

Ne dubita l'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi, che da un anno chiede almeno 33 dipendenti. Non avendo avuto risposta, Venturi ha scritto alla giunta chiedendo che i dipendenti siano obbligati al trasferimento. Non è successo. L'assessore/inquirente allarga le braccia: «Vicenda così complicata, fra regole della burocrazia e rapporti sindacali, che fatica a capirla».

## «Cancellati» 11 Distretti produttivi

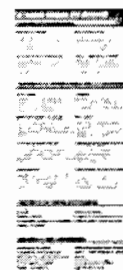
Incapacità di unirsi e deficit della politica: per migliaia di aziende addio ai fondi Ue per progetti comuni

Mario Barresi

Catania. Ammainate 11 bandiere della Sicilia che produce. Un po' per la crisi, ma soprattutto per una duplice incapacità: delle imprese che non sanno stare assieme e della politica che non sa ascoltarle né aiutarle. E così si chiude - ammettiamolo: quasi nel disinteresse generale - l'esperienza di ben 11 Distretti produttivi siciliani, insieme di imprese aggregate in base alla filiera produttiva, riconosciuti dalla Regione nel 2007 e destinatari di un "pozzo" di fondi Ue, sfruttati in minima parte.

Lo avevamo anticipato nell'inchiesta pubblicata su "La Sicilia" lo scorso 23 marzo, ma adesso è ufficiale. La notizia arriva dall'assessorato alle Attività produttive, che sta ridisegnando la mappa dei Distretti produttivi. Sui 23 sin qui attivi addio a 11: Ceramiche siciliane (108 imprese soprattutto fra S. Stefano di Camastra e Sciacca), Ceramica di Caltagirone (90 pmi calatine), Filiera del Tessile Sicilia Orientale (fino al 2008 occupava 1.138 persone fra Bronte, Nebrodi ed Ennese), Florivivaismo siciliano (sull'asse Messina-Catania), Nautica da diporto e Nautica dei due mari (distretti gemelli, radicati nel Messinese e nel Palermitano), Olivicolo Sicilia Terre d'Occidente (oltre 300 imprese fra Trapani, Agrigento e Palermo), Pesca e Pescaturismo Siciliae (mille lavoratori distribuiti fra Trapani, Palermo e Catania), Plastica (un centinaio di imprese in tutta la Sicilia), Uva da tavola siciliana Igp Mazzarrone (773 unità lavorative a cavallo fra Catania e Ragusa), Vitivinicolo siciliano (103 aziende nell'Isola). I Distretti non hanno rinnovato i Patti triennali (scaduti lo scorso 31 dicembre) necessari alla successiva istanza alla Regione per proseguire l'attività. Naturalmente non significa che muoiono le imprese unite nei distretti, ma si riduce la possibilità di presentare progetti in comune. Restano in piedi 12 Distretti. Di cui quattro, avendo già concluso l'iter di rinnovo del Patto triennale, sono ufficialmente confermati dall'assessorato: Agrumi di Sicilia, Cosvap Pesca industriale, Meccanotronica e Unico regionale cereali. In istruttoria, con tempi allungati per qualche documento mancante, altre otto realtà territoriali per le quali la conferma sembra comunque scontata: Etna Valley, Logistica, Materiali lapidei di pregio, Meccanica, Orticolo Sud-Est Sicilia, Ortofrutticolo di qualità Val di Noto, Pietra lavica e Vitivinicolo Sicilia Occidentale.

In questo darwiniano susseguirsi di fallimenti e speranza, la Regione sta per concludere l'iter di riconoscimento per tutti i sette Distretti di nuova istituzione: Eda eco domus (bioedilizia, promosso dall'Ordine degli Architetti di Agrigento), Ficodindia del Calatino Sud Simeto (Catania), Lattierio-caseario (Ragusa e Agrigento), Dolce siciliano (Catania-Siracusa-Palermo); Legno e complementi d'arredo (Piano Tavola, nel Catanese), Carne bovina (aree interne della Sicilia). L'iter per il distretto Arancia di Ribera s'è fermato dopo l'ingresso delle imprese in quello più grande di Agrumi di Sicilia. E per chi resta - come conferma Dario Tornabene, responsabile del Servizio 2 "Distretti produttivi" dell'assessorato - è quasi pronto un nuovo bando della Regione: 20 milioni per tre linee d'intervento: servizi comuni (tra cui promozione, marketing e logistica), eco-innovazione (risparmio energetico e idrico, riduzione di emissioni e rifiuti prodotti). Ma sono soltanto briciole: il plafond iniziale del Po-Fers era di 140 milioni, poi rimodulati addirittura a 185. I fondi sono stati poi ridotti, anche per l'incapacità di spenderli: nell'unico bando espletato c'erano 99 milioni, ma sono state presentate domande per 78 milioni e la graduatoria finale ne ha assegnati 58. Una continua corsa al ribasso, costellata da occasioni sprecate e delusioni. L'esatto paradigma della breve (e fallimentare) storia dei Distretti produttivi in Sicilia.



# Vincono il concorso, niente posto Richiamati ma come consulenti

● L'assessorato alle Risorse agricole ha dato gli incarichi: spesa complessiva, 100 mila euro

**Nella Regione dai mille incarichi a personale esterno capita anche questo: cinque agronomi «vittime» della malaburocrazia, e nominati contro voglia consulenti e non assunti.**

**Riccardo Vescovo**  
PALERMO

●●● Consulenti invece che dipendenti, 100 mila euro per 5 esperti «vittime» della malaburocrazia. Nella Regione dei mille incarichi a personale esterno all'amministrazione e dello sterminato numero di posti di sottogoverno, capita pure di ritrovarsi consulente senza volerlo. È la storia di cinque agronomi che nel 2007 hanno vinto un concorso all'assessorato alle Risorse agricole aggiudicandosi un contratto triennale di ricercatori. Ma il sogno dell'assunzione si è impantanato nella burocrazia: non hanno firmato più una collaborazione coordinata e continuativa ma alla fine si sono «accontentati» di un incarico di consulenza. Che esclude la speranza di stabilizzazione.

Così nei giorni scorsi, dopo il

superconsulente da 150 mila euro cercato con un bando dall'assessorato all'Ambiente per salvare una pianta rara, l'assessorato alle Risorse agricole guidato da Elio D'Antrassi ha conferito altri cinque incarichi da 20 mila euro ciascuno per un totale di 100 mila euro, per svolgere attività di ricerca nel campo delle coltivazioni in serra, sulle uve o su altre specie. Notizia, questa, che ha fatto andare su

**CAPUTO, PDL CHIEDE  
LA REVOCA: IL  
GOVERNO CONTINUA  
CON LE NOMINE**

tutte le furie il Pdl. Il deputato regionale Salvino Caputo, ha attaccato duramente l'esecutivo regionale: «È assurdo - ha scritto in una nota - che in un momento in cui la Sicilia perde le risorse comunitarie e non ha ancora un bilancio, il governo Lombardo e la sua giunta



L'assessore all'Agricoltura Elio D'Antrassi

invece di preoccuparsi dei problemi e delle esigenze dei siciliani, continua a nominare nuovi consulenti». Caputo ha pure presentato un ordine del giorno all'Ars per chiedere la revoca delle nomine dei consulenti.

I cinque consulenti raccontano una vicenda tutta in salsa siciliana. Nel 2007 la Regione pubblicò un bando per lanciare il progetto «Centro ibleo in agro di Vittoria». Gli esperti superarono le due prove per titoli e quella orale «ma una volta vinto il concorso - hanno ricordato - cadde il silenzio più assoluto». La loro nomina fu di fatto congelata. «Quando il progetto venne rispolverato - ha spiegato uno degli esperti, Filippo Farfano - era subentrata la norma che bloccava i contratti di collaborazione per cui non fummo assunti dalla Regione ma tramite la Provincia di Ragusa, partner del progetto assieme all'Università». I consulenti iniziarono la loro attività nel luglio 2010 lavorando fino al giugno 2011, «ma non venivamo pagati e allora ci siamo rivolti alla Camera del lavoro». Tanto che il dirigente del dipartimento degli interventi

infrastrutturali per l'agricoltura, Dario Cartabellotta, ha ricordato che «le consulenze sono arrivate dopo la conciliazione e la trasformazione del loro contratto in prestazione professionale». Cosa che non ha fatto piacere agli esperti: «Se avessimo iniziato subito la nostra attività - hanno detto - con un contratto di collaborazione avremmo potuto ambire al posto fisso, e invece ci ritroviamo precari nonostante le numerose esperienze maturate e il concorso vinto».

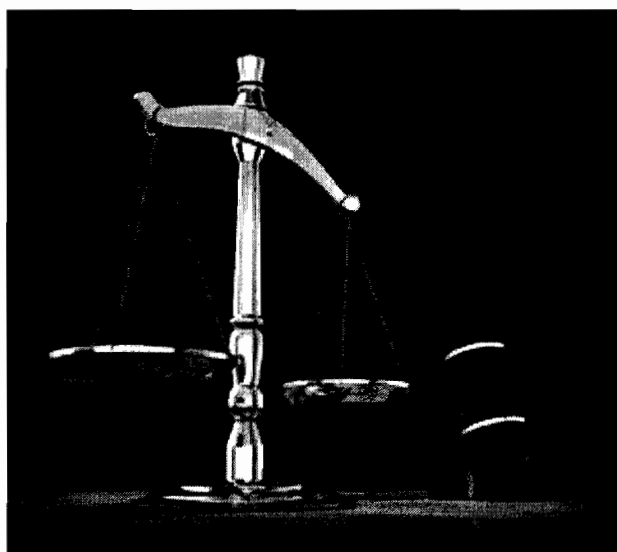
E così terminata quella prima fase, nei giorni scorsi il loro incarico è stato rinnovato. Ferlito, 36 anni, ha collaborato col Centro regionale per le tecnologie agrarie di Foggia e con l'Università di Catania. Con lui, a beneficiare degli incarichi ci sono altri quattro agronomi della Sicilia orientale, tutti con esperienze nell'Ateneo etneo. Piero Virderi, 35 anni di Scicli, ha lavorato pure presso il consorzio irriguo dell'agro di Donnacucina. Rosalia Mazzarella, 38 anni, ha collaborato col Parco scientifico e Tecnologico della Sicilia e nel progetto del centro ibleo si occuperà di sperimentare strutture e materiali plastici per la realizzazione di serre. Altri incarichi sono stati affidati a Laura Bellinomia, 33 anni, di Ragusa, che ha collaborato col dipartimento di Agraria dell'università di Catania e a Sergio Argento, originario di Vittoria, che nel curriculum vanta attività sperimentali per la produzione di oli da destinare alla produzione di biodiesel. (NVE)

# Pubblica Amministrazione



## Arbitrato nella p.a.. Impugnabili le sanzioni disciplinari

Luigi Oliveri



Le sanzioni disciplinari irrogate ai pubblici dipendenti sono impugnabili sia mediante il tentativo di conciliazione, sia con procedure arbitrali. Lo chiarisce il ministero del lavoro con l'interpello 10 aprile 2012, n. 37/0006869, in risposta a un quesito del Nursind, sindacato delle professioni infermieristiche. L'interpello scioglie il dubbio interpretativo derivante dalla apparente inconciliabilità tra quanto dispone l'articolo 55, comma 3, del dlgs 165/2001 e le disposizioni del codice di procedura civile in tema di processo del lavoro, riformate dalla legge 183/2010 (il cosiddetto collegato lavoro).

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

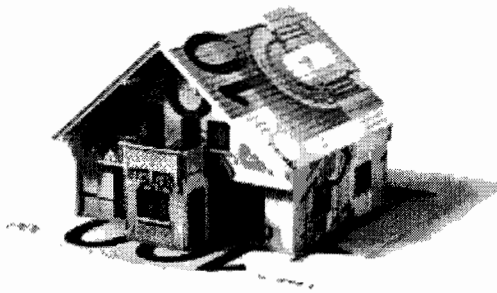
Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](mailto:info@italiaoggi.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

## Imu, costituzionalità a rischio

Francesco Cerisano



Il nuovo meccanismo di pagamento dell'Imu introdotto dal senato nel decreto sulle semplificazioni fiscali è a forte rischio di incostituzionalità. Soprattutto nella parte in cui rinvia a un dpcm (che palazzo Chigi dovrà emanare entro il 10 dicembre) la modifica definitiva delle aliquote e delle detrazioni sull'abitazione principale. E lo stesso dicasi per i fabbricati rurali e i terreni, per i quali le modifiche introdotte dalle commissioni bilancio e finanze del senato e confluite nel maxiemendamento prevedono che sempre con dpcm vengano fissate le aliquote in modo da garantire che il gettito complessivo dell'Imu rurale non superi per il 2012 le stime del Mef. In entrambi i casi i problemi di coordinamento con l'art.23 della

Costituzione secondo cui «nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge» sono evidenti. Lo lascia intendere chiaramente il servizio studi della camera nel dossier sul decreto fiscale (dl n.16/2012) messo a punto per la commissione finanze che da oggi entrerà nel vivo dei lavori.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](mailto:info@italiaoggi.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 



## News

10/04/2012 11.20

# P.a., l'Anci non sfugge all'austerità

Roberto Miliacca



Niente da fare: Anci e Upi restano dentro il conto economico consolidato annuale dello stato. E, quindi, visto che la legge attribuisce loro lo «status» di amministrazioni pubbliche, devono accettare le stesse norme sul contenimento della spesa, esattamente come tutti gli enti locali, comuni e province, che rappresentano nella loro veste di associazioni. È stata la sezione terza quater del Tar del Lazio, con la sentenza n. 3048/2012 (presidente Italo Riggio, estensore Giulia Ferrari), a «condannare» l'Associazione nazionale dei comuni italiani e l'Unione delle province italiane al loro destino di «amministrazioni pubbliche», e a restare nell'elenco previsto dall'articolo 1, terzo comma, della legge 196/2009, utilizzato dall'Istat per la predisposizione del

consolidato dello stato.

Anci e Upi avevano proposto ricorso, nel novembre del 2010, contro l'Istat per chiedere che venisse rimossa, nei loro confronti, questa disposizione, e, di conseguenza, che non fossero più assoggettate ai vincoli di contenimento della spesa che l'inserimento nell'elenco Istat comporta.

Le due organizzazioni, attraverso i propri legali Vincenzo Ceruli Irelli, Harald Bonura e Mariangela Di Giandomenico, hanno sostenuto di non essere amministrazioni centrali, amministrazioni pubbliche o unità istituzionali, cioè enti «che provvedono in misura assolutamente prevalente con proprie entrate alla copertura dei costi afferenti l'attività svolta, fruendo di contributi pubblici».

Ma il Tar ha ribattuto a tutte le argomentazioni di Anci e Upi richiamandosi da una parte alla normativa comunitaria (la classificazione uniforme delle amministrazioni nella Ue avviene attraverso la metodologia Sec 95) e dall'altra alle superiori esigenze di contenimento della spesa pubblica, che prevalgono su tutti gli altri interessi. «La scelta del legislatore nazionale è stata nel senso di recepire integralmente il sistema statistico europeo nell'individuazione dei soggetti la cui attività comporta per la pubblica amministrazione un costo che si riflette pesantemente sul bilancio complessivo dello stato e sui quali è quindi necessario intervenire con misure restrittive diversamente quantificate, e ciò a prescindere dalla loro natura giuridica (persona giuridica pubblica o privata) e dalle modalità previste per la nomina degli organi rappresentativi e di governo», hanno scritto i magistrati del Tar Lazio.

Ricordando che il Sec 95 riconosce la qualifica di «unità istituzionale», ai fini dell'inserimento nell'elenco, sia agli organismi pubblici, sia «istituzioni senza scopo di lucro» dotate di personalità giuridica che, come i primi, agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, ma per esse alla duplice condizione che «siano controllate e finanziate in prevalenza da amministrazioni pubbliche», si da incidere in modo significativo sul disavanzo e sul debito pubblico, situazione quest'ultima ritenuta ricorrente nel caso in cui i ricavi per proprie prestazioni di servizi, in condizioni di mercato, non riescono a coprire una quota superiore al 50% dei costi di produzione. Donde la necessità di un continuo intervento pubblico, realizzato mediante contributi non necessariamente statali, per assicurare il pareggio di bilancio».

Siccome sia Anci che Upi ricevono contributi dall'esterno, e in particolare dagli enti locali loro iscritti, sono del tutto assimilabili ad amministrazioni pubbliche. Quei contributi non sono infatti volontari, ma diventano obbligatori per gli enti locali nel momento in cui si iscrivono. E con quella «partecipazione» le amministrazioni esercitano un «controllo pubblico» su «un'unità istituzionale» in grado di «influenzare la gestione, indipendentemente dalla supervisione generale esercitata su tutte le unità analoghe».

Infine, il Tar ricorda anche i riflessi che l'attività di Anci e Upi hanno sulla spesa pubblica: «non hanno quindi entrate proprie ma agiscono esclusivamente con i contributi versati dagli enti associati, che a loro volta vivono in larghissima misura di finanza derivata. In sostanza lo stato (ergo, la collettività) finanzia i comuni tenendo conto, fra le spese che essi sostengono, di quelle che sopportano per il mantenimento delle due associazioni. La dipendenza di queste ultime dalla finanza pubblica è circostanza che non può essere messa in dubbio e che quindi giustifica ampiamente un intervento statale per porre ordine nel bilancio nazionale».

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [aihelp@web.it](mailto:aihelp@web.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

**attualità**

Mercoledì 11 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 2

## Bossi: «Padani, scusate» Poi parla di complotto Maroni si arma di scopa

Bergamo. Umberto Bossi si scusa con la base della Lega per i «danni fatti» al partito da chi porta il suo nome. Quindi, si scusa per i figli. E al contempo grida al «complotto» contro il Carroccio convinto di una rapida ripartenza con un partito unito. Nella cornice della manifestazione dell'«orgoglio leghista» il Senatùr sigla un nuovo patto con Bobo Maroni (rimarcato plasticamente da una lunga stretta di mano e da un doppio bacio sulla guancia tra i due) che annuncia l'anticipazione del congresso federale a giugno per individuare una «guida forte».



A Bergamo la platea è calda e non fa sconti. Chiede le «espulsioni»; grida «chi non salta Rosi Mauro è», e non esita a fischiare quando l'Umberto fa nomi che non vogliono sentire: l'ex-tesoriere, Francesco Belsito, ma anche quello dei suoi figli.

«Mi dispiace anche per i miei figli, li ho rovinati io - ha detto Bossi -. Dovevo fare come Berlusconi: mandarli a studiare all'estero, mandarli via per salvarli. Mi piange il cuore». Un *mea culpa* che arriva nel giorno in cui Renzo ha rassegnato ufficialmente le dimissioni dal consiglio regionale della Lombardia.

Si è commosso il guerriero e ha provato a difendersi e ad attaccare insieme. Ha raccontato dell'arrivo di Belsito, quando l'allora tesoriere, Maurizio Balocchi, era malato. E poi ha raccontato dei dubbi sugli investimenti: «Andai a dirgli "sei matto"» a investire a Cipro «dove investe la mafia». Però, quando ha parlato di «complotto» circa le inchieste giudiziarie, sono partiti i fischi.

Invece, tutti si sono infiammati quando ha parlato di unità perché «la Lega perde solo quando si divide - ha ripetuto il Senatùr - e, se siamo uniti, non c'è santo che tenga». Eppoi, in crescendo: «La cosa principale che dobbiamo decidere questa sera - ha aggiunto - è un giuramento su chi deve dirigere la Lega, perché non ci siano più discussioni né divisioni».

A giudicare dalla platea in prima fila c'è, e di gran lunga, Roberto Maroni. Chi si aspettava una vera incoronazione ieri sera è rimasto deluso. Ma, comunque, non dovrà aspettare molto: il congresso federale per scegliere il nuovo segretario, che inizialmente si pensava di svolgere a ottobre, sarà anticipato a giugno, dopo i congressi nazionali, «per dare una guida salda e forte - ha detto l'ex-ministro dell'Interno - al movimento».

È stato proprio lui a parlare a nome dei triumviri che reggono il partito da quando Bossi si è dimesso da segretario (oltre a Maroni, ci sono Roberto Calderoli e Manuela Dal Lago). E ha ripetuto il suo mantra: pulizia che, però, non vuol dire epurazioni. «Chi sbaglia paga - ha sottolineato - ma non ci sarà nessuna caccia alle streghe. Però, dobbiamo finirla con complotti e cerchi magici».

D'altronde, ha ricordato che lui stesso avrebbe motivi di rancore, dato che quindici anni fa è stato «oggetto di un tentativo di espulsione». Questa volta, però, delle espulsioni ci saranno: domani al congresso federale quella dell'ex-tesoriere, Belsito. E poi c'è la questione di Rosi Mauro, vicepresidente del Senato, che rifiuta di dimettersi e che la base vede a dir poco come il fumo negli occhi. «Ci penserà la Lega a dimetterla», ha promesso aggiungendo che «così finalmente forse potremo avere un sindacato padano vero».

Chi Maroni è stato attento a non accusare mai è Bossi: «Non c'entra - lo ha difeso -, ma ha fatto un gesto di grande dignità». Adesso, a partire da oggi, si va avanti: ad esempio, dando i soldi alle sezioni del partito. «Possiamo farcela», è convinto Maroni, se c'è «pulizia e unità, senza polemiche fra noi. Chi rompe le balle, fuori dalle balle».

bianca maria manfredi

## La Corte dei conti «Spetta a noi controllare l'uso di soldi nei partiti»

Gabriella Bellucci

Roma. Istituire un'Autorità apposita? «Siamo nettamente contrari», fa sapere la Corte dei conti, più che disponibile ad accollarsi l'onere di controllare i bilanci dei partiti secondo «l'esigenza di trasparenza e chiarezza».

Il tema è ormai ai primi posti dell'agenda politica e la parola d'ordine per tutti, dal Pdl all'Idv, è «fare in fretta». Ne discuteranno oggi i tecnici incaricati dai segretari della maggioranza di definire una bozza di riforma, da sottoporre domani a tutte le forze politiche. Solo in pochi, nei giorni scorsi, avevano evocato l'intervento della Corte di conti, mentre altri avevano ipotizzato l'istituzione di una nuova

Autorità. Ma l'altolà arriva proprio dai magistrati contabili, il cui presidente di sindacato, Angelo Buscema, assicura «fin da adesso» la possibilità di entrare in azione.

«Per controllare l'uso dei finanziamenti pubblici, che poi sono i soldi dei cittadini - spiega Buscema - ci deve essere un organismo esterno e neutrale come la Corte di conti, in grado di garantire realmente trasparenza e chiarezza». Il sospetto lasciato sottotraccia è che un'Autorità di garanzia potrebbe essere condizionata dalle nomine politiche, con il rischio indiretto che siano i controllati a scegliere i controllori. «I nostri vertici istituzionali - rende noto Buscema - sono stati già contattati da organismi politici per verificare la disponibilità della Corte».

Bisognerà vedere ora come decideranno di orientarsi i partiti per regolamentare la materia: sia sul piano dei controlli sia su quello del finanziamento, attualmente garantito sotto forma di rimborsi stratosferici rispetto alle spese elettorali sostenute. Nessuno, o quasi, punta ad abolire l'erogazione di soldi pubblici, nella convinzione che il finanziamento dei privati, come *lobby* e grandi aziende, per esempio, possa inquinare le scelte legislative.

Nell'ottica di limitare il giro di danaro il Pdl lancia la proposta di «una sorta di cinque per mille» destinato ai partiti. In pratica, ogni cittadino, «su base volontaria», dovrebbe decidere di devolvere una parte delle tasse non a un singolo partito (verrebbe meno la segretezza del voto), ma alla politica in generale. «La ripartizione del fondo avverrebbe in proporzione ai voti ottenuti ai seggi», precisa Frattini, sposando l'idea propugnata dal segretario, Alfano. Il quale afferma: «Dobbiamo cambiare, mantenendo forme di finanziamento che affranchino i partiti dalla spasmodica necessità di trovare soldi». L'unico dubbio riguarda la consistenza di un fondo lasciato alla generosità dei contribuenti, in tempi di crisi e di anti-politica.

Per i controlli, il Pd propone invece di estendere a tutti i partiti il proprio modello: ovvero, l'obbligo di far certificare i bilanci da società di revisione esterne. «La nostra è la stessa che certifica la Banca d'Italia», tiene a puntualizzare il segretario, Bersani, rifiutando di «essere messo nel mucchio» dei partiti travolti dagli scandali sui finanziamenti pubblici. Per il resto, il Pd è pronto ad «assecondare la strada più breve per arrivare al risultato» della trasparenza. Compresa la proposta di approvare la riforma nelle commissioni «in sede legislativa», come va ripetendo il Pdl, che di fronte alla disponibilità del governo ad agire per decreto, o introducendo un apposito emendamento nel ddl anti-corrruzione, alza le barricate perché «equivale a dire che i partiti sono veicoli di corruzione», osserva il capogruppo al Senato, Gasparri.

Ma i radicali non ci stanno a varare una legge che vale per il futuro, prima ancora di fare chiarezza sul passato, e insistono a chiedere una commissione parlamentare d'inchiesta per «verificare l'uso dei rimborsi elettorali» fatto da ogni partito.



## Tagli alla spesa ma non alle tasse Marcegaglia: così non si fa crescita

Roma. Sì alla razionalizzazione della spesa pubblica (oltre 720 miliardi) attraverso la spending review, ma no al calo delle tasse ora perché le risorse eventualmente liberate da un taglio alla spesa basterebbero solo a mantenere in ordine i conti pubblici. E a centrare il pareggio nel 2013. Lo spiega il ministro ai Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda. Sull'obiettivo del pareggio concorda la leader degli industriali, Emma Marcegaglia, che però, proprio riferendosi alle parole di Giarda, insiste: il peso delle tasse «è uno dei livelli più alti che ci sia in Europa. È per questo che è così difficile fare crescita, consumare, fare investimenti. Quindi penso che il governo si debba porre il problema serio di abbassare le tasse». Le fa eco il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, che per il taglio delle tasse invita a unire gli sforzi. E anche Giovanni Centrella dell'Ugl.

Il tema della crescita, assieme a quello della stretta al credito, sarà comunque al centro del confronto tra governo, banche e imprese chiesto dal ministro allo Sviluppo, Corrado Passera.

Giarda è intanto impegnato proprio in questi giorni nella messa a punto di un documento da presentare ai colleghi di governo entro la fine del mese per fare il punto proprio sul programma di razionalizzazione della spesa pubblica. Un primo passo che però dovrà essere seguito da decisioni "politiche": cioè dove e quanto tagliare. Decisioni che oltretutto dovrebbero coinvolgere i diretti interessati: i ministeri.

Non è dunque possibile allo stato una stima esatta di quanto si potrebbe risparmiare. Anche se molti indicano una cifra tra i 5 e i 10 miliardi (30 miliardi in alcuni Paesi che hanno già avviato la revisione). Ipotesi però molto attenuata, ad esempio, dal viceministro all'Economia, Vittorio Grilli: «Quando si parla di grandi tagli di decine di miliardi della spesa pubblica - affermava di recente - non penso siano quelle le dimensioni». E anche Giarda frena e spiega: «Dalla spending review non c'è da attendersi nessun tesoretto da destinare a una riduzione delle tasse, ma una razionalizzazione degli apparati dello Stato per non far crescere la spesa, raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013 e mantenerlo negli anni a venire». Il governo «non ha annunciato progetti di riduzioni della spesa» perché «i tagli varati nei passati tre anni, ancora prima dell'intervento sulle pensioni, sono stati molto significativi e dovrebbero esercitare il loro effetto proprio nel 2012 e 2013». «Nelle quotidiane sollecitazioni anche autorevoli - aggiunge - vengono proposti scenari di maggior rigore» di razionalizzazioni di spesa, che sono le uniche fattibili «mantenendo inalterato il confine attuale tra servizi pubblici e privati». E «in questa visione si procede smontando o chiudendo in parte i programmi di spesa esistenti: meno scuole statali, più carceri privati, più sanità privata, meno polizia di Stato e più vigilantes, fine dei sussidi al cinema, ai giornali, alla lirica, chiusura dei parchi regionali e così via». Invece il governo in primo luogo deve «rendere effettivi i tagli già varati negli anni scorsi» che spesso gli enti «ignorano e per questo continuano a indebitarsi». E poi deve «indurre le amministrazioni centrali a rendere economica la gestione dei servizi pubblici». Anche perché altrimenti «chiudere i centri di produzione periferica e svuotare gli uffici pubblici richiederebbe di licenziare immediatamente un certo numero di dipendenti», e «non so se lo Stato può farlo».

Francesco Carbone



Mercoledì 11 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 4

## Confindustria: si cambi su flessibilità in entrata. La Cgil difende il reintegro

Roma. La riforma del lavoro approda in Parlamento. Da oggi pomeriggio i senatori ascolteranno le ragioni delle parti sociali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Confindustria) per poi entrare nel vivo dell'esame forse già a partire dalla prossima settimana. Il pressing dei partiti per ulteriori modifiche è però senza sosta: il Pdl continua a chiedere innovazioni sul fronte della cosiddetta flessibilità in entrata, il Pd guarda invece agli ammortizzatori sociali. Pronte a dare battaglia le opposizioni: l'Idv è tentata dall'ostruzionismo mentre la Lega, che in commissione Lavoro al Senato conta tra le proprie fila Rosy Mauro, potrebbe cercare di dare filo da torcere durante i lavori con l'obiettivo di distogliere il proprio elettorato dalle questioni giudiziarie che investono il partito.



Se tutti, governo compreso, sembrano aprire alla possibilità di modifiche, seppure di portata ridotta in modo da non toccare l'impianto del provvedimento, quasi nessuno fa però mostra (almeno non ancora) di voler rimettere mano all'intesa sull'articolo 18. Ad escluderlo l'ex ministro del Lavoro e relatore al ddl Tiziano Treu: l'intesa «non va toccata», dice. «Combattiamo perché l'art.18 sia aggiornato in modo ragionevole secondo le migliori esperienze europee», assicura anche il segretario del Pd Bersani.

Non a caso anche il Pdl concentra l'attenzione su un altro tavolo, quello della flessibilità in entrata, tema sul quale potrebbero registrarsi convergenze da parte del Pd: «Il Pdl è già al lavoro - annuncia il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri - con incontri e riunioni con i quali, ascoltando anche imprese e parti sociali, definirà poche ma chiare modifiche a un testo pieno di errori».

Per vedere come tutto ciò possa concretarsi si dovrà comunque attendere qualche giorno: la commissione si riunirà oggi e domani ma poi farà una pausa perché alcuni senatori hanno chiesto un po' di tempo per la campagna elettorale per le amministrative. Così per cercare di far sì che il Senato possa comunque dare l'ok al ddl in tempi rapidi (l'auspicio è un mese) i commissari chiederanno di essere esentati nelle prossime settimane dai lavori dell'Aula.

Intanto sempre oggi pomeriggio Confindustria, Abi, Rete Imprese Italia, Ania e Alleanza delle cooperative si vedranno per esaminare il ddl licenziato dal governo e decidere la strategia e la possibile linea comune, in vista dell'avvio della discussione in Senato. Non si tratta di chiedere «stravolgimenti», ha puntualizzato il n. 1 di Confindustria, Emma Marcegaglia, ma di cambiare alcuni punti soprattutto sulla flessibilità in entrata, senza tralasciare i "paletti" per quella in uscita.

Ieri la Cgil ha riunito la segreteria allargata ai leader delle categorie e dei territori: Camusso ha ribadito che l'introduzione della possibilità del reintegro nei licenziamenti per motivi economici "insussistenti" è «un concreto passo in avanti». Linea non condivisa dalla Fiom, che ha ribadito il giudizio negativo sulla riforma e in particolare sulle modifiche all'art. 18. Divergenza di giudizio che si è riprodotta sui motivi della mobilitazione, che la Cgil ha mantenuto in campo (confermando il pacchetto di 16 ore di sciopero già proclamato), le cui data e modalità saranno decise al direttivo del 19 aprile, ma che non sarà più incentrata sull'articolo 18, come deciso dalla segreteria nazionale la scorsa settimana. La maggioranza della Fiom, così come il coordinatore dell'area di sinistra della Cgil Lavoro Società, Nicola Nicolosi, hanno chiesto di «reinscrivere» l'art.18 tra i motivi dello sciopero generale. La Cgil intende «presidiare» la discussione sul ddl al fine di «migliorarlo» a partire da precarietà e ammortizzatori.

Non bisogna «smobilitare», né abbassare la guardia, è la posizione ribadita anche ieri da Camusso. Che come Cisl, Uil e Ugl punta il dito anche sulla crescita e sul fisco, chiedendo la riduzione delle tasse sui lavoratori dipendenti e i pensionati; oltre a ottenere provvedimenti per la crescita e l'occupazione.

## Pdl-Pd, sono un ventina i parlamentari contrari alla legge anti-bipolare

Roma. Sono una ventina (per il momento) i parlamentari di Pd e Pdl che hanno sottoscritto un appello per non archiviare il bipolarismo messo a rischio dalla riforma elettorale in gestazione nella maggioranza. «Sarebbe un grave arretramento», dicono difendendo il principio dell'alternanza. La fronda trasversale batte un colpo alla vigilia della nuova riunione di tecnici e capi che dovrebbe limare l'accordo di massima raggiunto tra Pd, Pdl e Terzo polo la scorsa settimana. Un accordo che prevede un sostanziale ritorno al sistema proporzionale, ma corretto con una dose di maggioritario (il 50 per cento dei seggi con collegi uninominali) che accontenterebbe in parte gli ex-An del Pdl.



Ma non è tanto questo il pomo della discordia, quanto l'annullamento del vincolo di coalizione che, negli ultimi vent'anni, ha garantito ai cittadini la scelta degli alleati di governo. Senza vincolo preventivo, in sostanza, tutti si presentano contro tutti, ognuno con il proprio programma e il proprio candidato premier indicato sulla lista: dopodiché, il partito più votato acquisisce il premio di maggioranza e decide a urne chiuse con chi allearsi per formare la coalizione di governo. «Tatticismi da Prima Repubblica», protestano i venti parlamentari indisponibili a sottostare agli ordini di scuderia pattuiti da Alfano (Pdl), Bersani (Pd) e Casini (Udc). Nel documento annunciano i contestatori «una forte azione di contrasto in Parlamento qualora la nuova legge ipotizzata dovesse essere quella anticipata nei giorni scorsi».

Tra i firmatari dell'appello ci sono l'ex-ulivista Parisi, i prodiani Ricardo Franco Levi, Gozi e Zampa, e diversi esponenti del Pdl come Martino, Rotondi, Bianconi e Meloni. «In democrazia - scrivono - un governo può dirsi forte solamente se può dire di avere alle sue spalle un chiaro mandato dei cittadini, fondato sulla scelta tra diverse alternative politiche».

La lista degli insofferenti potrebbe aumentare nei prossimi giorni, contando sull'appoggio dei dipietristi e dei partiti extra-parlamentari (Sel, Rifondazione, Verdi, La Destra) che rischiano più di tutti di restare fuori dei giochi anche nel corso della prossima legislatura. «Sottoscriviamo l'iniziativa contro il ritorno del sistema proporzionale», fa sapere subito Di Pietro, determinato a dare voce a oltre un milione di cittadini che firmarono i quesiti referendari (bocciati dalla Corte Costituzionale) per il ritorno al *mattarellum*. Il problema sono i numeri, però, visto che i voti della maggioranza sono sufficienti, sia alla Camera sia al Senato, ad approvare la legge. Ecco perché il radicale Turco ne fa una questione di democrazia sulla scelta delle regole del gioco: «In tutto saranno dieci persone, compresa la stesura dei testi, che porteranno il piattino pronto ai seicentotrenta deputati che dovranno votare».

Dal Pd si leva solo qualche reazione. «Parte l'ennesima offensiva dei professionisti del nuovismo per cercare di bloccare tutto», afferma Merlo, convinto che la protesta contraddica l'intenzione di voler cambiare il *porcellum*. Silenzio invece dalle parti del Pdl. E soprattutto dal Terzo polo, sotto la cui regia starebbe maturando la nuova legge anti-bipolarismo. Sono anni, del resto, che l'Udc va predicando il superamento del «bipolarismo muscolare» che ha prodotto blocchi contrapposti incapaci di riformare il Paese. I vertici del Pd e del Pdl si sono oramai adeguati, nella consapevolezza che alle prossime elezioni politiche difficilmente riusciranno a ottenere una maggioranza sufficiente a governare senza il coinvolgimento del Terzo polo.

Ga. Be.